L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

BOLLETTINO DELL' ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE
E DEL CONSORZIO PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELL' ISTRIA

AMMINISTRAZIONE PRESSO L' ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE - PARENZO

ANNO XVI

(Nuova serie)

1936

Uffici del giornale presso l' Istituto agrario provinciale

PARENZO

COLTURE DA FORAGGIO E LORO IMPORTANZA
NELLE AZIENDE AGRARIE DELL' ISTRIA MERIDIONALE

Nel nostro bollettino questo argomento è stato trattato molte volte, anche con ampiezza di concetti, e lo scrivente, senza avere la presunzione di dire delle novità, ritiene opportuno di richiamarvi nuovamente l' attenzione dei rurali, perchè essi, che pure hanno provveduto ad attrezzare molto bene parecchie attività agricole delle loro aziende, non hanno ancora dato la dovuta importanza al problema delle foraggere il quale deve costituire, senza tema di errare, la chiave di volta per fare dell' agricoltura razionale e redditizia.

L' Istria meridionale è la zona peggiore, sia nei riguardi del clima che del terreno, per offrire una soluzione sodisfacente di tale problema, perchè assai soggetta ai danni della siccità e costituita da terreni in gran parte magri, di scarsa profondità, di forte scheletro con roccia affiorante: non suscettibile quindi di grandi risorse. Date queste condizioni, l' agricoltore si trova davanti a difficoltà di vario grado che però saranno gradatamente vinte se egli saprà utilizzare nei limiti del possibile i criteri di massima che andremo illustrando per raggiungere lo scopo.

Un' azienda con forte dotazione di bestiame risponde a tutte le esigenze tecniche per assicurare in ogni tempo il massimo rendimento: questo è un principio fondamentale che non può essere infirmato da nessuno che conosca anche per sommi capi l' ingranaggio di una azienda agricola. Infatti non è difficile comprendere che verificandosi questa condizione, si può lavorare e preparare il terreno in stagione e con accuratezza, e disporre della scorta organica (stallatico) necessaria per la messa in efficienza di terreni depauperati o per la conservazione della fertilità in tutti gli altri; inoltre, con un adeguato carico di bestiame si ha la possibilità di produrre la carne per l' approvvigionamento della nazione, cosa della massima importanza, particolarmente in questo momento, per opporre la più efficace

resistenza alla abbietta politica fatta da quasi tutta l' Europa ai nostri danni.

Ed ora cerchiamo di entrare nel vivo del problema per esaminare quali siano i mezzi più idonei per giungere nel miglior modo possibile ad una soluzione soddisfacente che permetta di conseguire dei risultati di buon rendimento.

E' certo che per avere delle stalle con sufficienti carichi di bestiame bisogna disporre di una buona scorta foraggera; a tale riguardo è anzitutto necessario esaminare le nostre colture da foraggio costituite dalle radure del bosco, dal pascolo, dal prato-pascolo, dal prato artificiale e dagli erbai.

Di queste colture, quelle che nell' Istria meridionale debbono essere considerate della maggiore importanza, sono le naturali (pascolo, prato-pascolo, ecc) e gli erbai, fra le artificiali, e ciò per ragioni di clima e di terreno. Il fattore clima deve essere considerato in rapporto alle possibilità di precipitazioni atmosferiche durante il periodo vegetativo delle singole piante da foraggio che si coltivano e il fattore terreno in relazione alla profondità e conseguente fertilità del medesimo. E' evidente che in un ambiente come il nostro, con annate siccitose piuttosto frequenti ed abbondanti precipitazioni durante l' autunno, l' inverno e la primavera, le colture foraggere più adatte sono quelle suindicate.

Ora accenneremo alle norme pratiche per mettere in efficienza i prati-pascoli, i pascoli e le radure del bosco.

Primo lavoro di sistemazione dev' essere la eliminazione di tutte le essenze legnose di scarto, quali ginestre, ginepri, rovi, erica, marruca, ecc. lasciando soltanto il leccio, la quercia, il carpino, il frassino, ecc.; poi va fatto lo spietramento asportando tutte le pietre vive che si possono rimuovere facilmente, al fine di assicurare maggior terreno alla coltura. Infine, la estirpazione dei muschi che costituiscono uno dei peggiori malanni dei nostri prati-pascoli, ecc., la quale va eseguita con l' erpice Howard.

Oltre a questi lavori si provvederà a stimolare lo sviluppo delle piante con una razionale concimazione a base di perfosfato nella dose di 5 q.li per ha., da spargere dopo che il pascolo è stato sfruttato dal bestiame e cioè, da noi, agli ultimi di dicembre e di orina in ragione di 20 ettolitri per ha., diluita con il 50 % di acqua; questa ultima somministrazione va ripetuta poco prima

della ripresa vegetativa. Nel caso che non si abbia a disposizione orina, si utilizza molto bene la calciocianamide, in ragione di 1 q.le per ha., la quale oltre a concimare si presta come correttivo; lo spargimento va fatto sempre ai primi di febbraio. Seguendo queste direttive, in parecchi pascoli magri abbiamo ottenuto effetti soddisfacenti. Oltre che un prodotto tre-quattro volte maggiore, si consegue anche un rilevante miglioramento nella qualità dello stesso, per la presenza di leguminose le quali affinano il foraggio.

Prima di procedere alla concimazione sarà bene ripetere l'erpicatura per facilitare la penetrazione del concime nel terreno, a beneficio dell'apparato radicale delle piante crescenti sul prato-pascolo, ecc.

Considerata la superficie investita a dette colture e che assomma a migliaia di ha., è facile comprendere quali possibilità siano in mano degli agricoltori per assicurare una scorta foraggera sufficiente alla alimentazione del loro bestiame.

Il prato artificiale può essere distinto in due categorie: quello dei terreni profondi e cioè il medicaio e quello dei terreni superficiali, il lupinellaio.

Il primo non ha abbondandi possibilità per la scarsezza di terreni del genere; il secondo potrebbe occupare maggior superficie, ma sino ad oggi non ha incontrato troppo favore presso gli agricoltori.

Tanto l'uno che l'altro offrono foraggio ottimo che dovrebbe servire quale correttivo, in ragione almeno del trenta per cento, per rendere più stretto il rapporto nutritivo, specialmente per l'alimentazione del bestiame durante i periodi di maggior lavoro.

Il medicaio deve essere sempre impostato in zona valliva, per garantirne la riuscita anche nelle annate siccitose, a profondità lavorativa rilevante, con concimazione organica integrata da concimi chimici (almeno 5 q.li di perfosfato ed 1 di calciocianamide per ha.). E' evidente che sarà preferibile investire a medicaio piccoli appezzamenti molto bene trattati anzichè superfici notevoli che abbiano scarse cure, perchè si arriverà, occupando poca superficie, a produzioni proporzionalmente più elevate e di qualità migliore anche nelle annate a decorso climatico sfavorevole.

Il lupinellaio sostituisce la medica nei terreni magri, e con una buona preparazione di questi ed una adeguata concimazione chimica assicura ottimo foraggio, molto appetito dal bestiame.

L' erbaio è la coltura di foraggere che occupano il terreno durante il tempo che intercede fra il raccolto di una coltura principale e la semina di quella, pur essa principale, che la segue nella rotazione. L'erbaio fornisce foraggio verde in periodo che assai di frequente è di magra, e può quindi considerarsi come coltura sopratutto delle zone aride, soggette ai forti danni del secco; il suo ciclo vegetativo si svolge normalmente in stagioni a buona precipitazione atmosferica.

Gli erbai possono distinguersi in estivo-autunnali, autunno-vernini ed autunno-primaverili. I primi forniscono la stalla di alimento verde, procrastinando il periodo di alimentazione secca; i secondi provvedono il foraggio nel pieno della alimentazione secca e i terzi raccorciano ancora il periodo di tale alimentazione con il prodotto verde della nuova stagione.

Tra gli erbai estivo-autunnali che hanno dato buoni risultati si annoverano quelli di granoturco, senape bianca ed orzo che devono venir seminati su rottura di stoppia almeno nella prima decade di settembre con una concimazione di 5 q.li di perfosfato e di 1 q.le di calciocianamide per ettaro; essi danno foraggio verde quando il bestiame lavora intensamente per la semina del grano e dispone di scarsa alimentazione secca.

Tra gli erbai autunno-vernini vanno segnalati quelli di rapa grossa da foraggio e di cavolo da foraggio; il primo, seminato dopo la rottura delle stoppie, in terreni abbastanza fertili e con una modesta concimazione chimica consente di continuare l'alimentazione verde con il prodotto degli erbai autunnali, sino al sopraggiungere dei primi geli, oltre a fornire tuberi da utilizzare in zuppe durante l' inverno; il secondo ha le stesse esigenze del primo e maggiore resistenza ai freddi.

Tra gli erbai autunno-primaverili ricorderemo quelli di trifoglio incarnato, di avena invernenga, di segala, di colza e di ravizzone che hanno dato e stanno dando ottima prova nelle zone aride della terra rossa istriana.

Circa il terreno e la concimazione, vale quanto detto per gli altri erbai; essi si seminano nella prima quindicina di settembre, dopo una buona pioggia, e già nell' aprile forniscono

un ottimo foraggio verde che assieme alla scorta secca provvede a prolungare l' alimentazione del bestiame senza bisogno di spendere denaro per l' acquisto di foraggio o di altri mangimi extra stalla.

Ecco a grandi linee alcuni mezzi pratici per aumentare ed assicurare la scorta foraggera sufficiente per un adeguato numero di capi di bestiame da tenere costantemente nelle aziende dell' Istria meridionale, a tutto vantaggio del loro rendimento economico. E' ovvio che per giungere a una soluzione non diciamo perfetta ma almeno buona, siano necessari importi di danaro che in tempi duri non è consigliabile investire in una sola volta perchè ciò sarebbe troppo gravoso. Quindi è bene riflettere sulle possibilità esposte ed arrivare per gradi, magari in un periodo di tempo abbastanza lungo; però le considerazioni anzidette debbono spingere l'agricoltore volonteroso ad incominciare, onde giungere, con un organico programma fissato in precedenza, a dominare la situazione assicurandosi la scorta foraggera necessaria al razionale potenziamento della nostra agricoltura.

Queste note, che non hanno la pretesa di esporre delle grandi cose, non saranno state scritte invano se allo scrivente sarà dato di constatare in avvenire la ripresa di tale attività in una piccola parte almeno delle nostre aziende, con la certezza che le altre con il tempo seguiranno i primi, lodevoli esempi.

Dott. A. Dessanti

Intensifichiamo la coltivazione della patata

La coltivazione della patata è abbastanza diffusa in diverse regioni d' Italia, ma converrebbe estenderla molto di più, perchè fornisce un ottimo alimento, facilmente serbevole, atto a surrogare in parte il pane; inoltre, il prodotto precoce spunta discreti prezzi sul mercato.

Il tubero contiene in media 20.3 % di amido, 2.1 % di sostanze proteiche, 1.1 % di cellulosa, 0.6 % di grassi, 0.9 % di ceneri e 75 % di acqua.

La produzione unitaria di questa ottima sarchiata è piuttosto bassa, dato che la media del Regno è di appena 65 q.li

per ettaro, sebbene si raggiungano in qualche zona anche i 250 q.li; però va rilevato che per lo più si coltivano varietà precoci, dalle quali non si possono attendere alti prodotti. Comunque il rendimento è molto saltuario, specialmente in Istria. Ma come si è riusciti ad elevare la produzione del frumento, analogamente si dovrà fare per la patata. All' uopo vanno curate con maggiore diligenza: la preparazione del terreno, la concimazione e le pratiche colturali, operazioni delle quali la patata, siccome sarchiata e per giunta tuberosa, ha particolare bisogno.

Sopratutto *non si deve continuare a coltivarla in terreni non adatti,* e non va dimenticato che l' andamento meteorologico ha una grandissima influenza sulla riuscita di questa coltura.

In quanto al suolo, la costituzione della pianta fa intendere che non le confanno i terreni compatti, pesanti ed umidi; i migliori sono quelli ricchi di sostanza organica, soffici, capaci di contenere una buona riserva di acqua anche durante i periodi siccitosi, ma senza essere acquitrinosi. I terreni che mancano di queste proprietà possono venire corretti, però fino ad un certo punto, con lavorazioni e concimazioni adeguate.

Dovrebbe essere superfluo rammentare che la terra va lavorata profondamente e preparata a tempo, in modo da subire l' azione del sole estivo oppure quella del gelo. Se la patata segue il frumento, l' aratura dovrebbe farsi in luglio, ma tuttavia, per utilizzare maggiormente il terreno, questo potrà essere dapprima investito ad erbaio di granoturco o di rape da foraggio, che in breve lo lasciano libero.

La letamazione deve essere copiosa e fatta molto per tempo, magari in autunno, affinchè la coltivazione se ne avvantaggi al massimo grado; nessuna pianta è più sensibile della patata in questo riguardo. E' mal fatto di letamare al momento dell' impianto e peggio ancora di porre i tuberi sullo stallatico, perchè i germi della putrefazione passano facilmente da questo a quelli, specialmente se sono tagliati, facendoli marcire. Inoltre il letame fresco attrae insetti che vi si annidano, per guastare poi le patate novelle, mentre le radici, sviluppando prevalentemente sul letame collocato alla superficie, non si spingono in profondità per beneficiare della riserva di umidità, cosicchè soffrono maggiormente al subentrare dell' alidore.

Ripetute esperienze confermano che per conseguire alti prodotti *è indispensabile integrare lo stallatico con concimi chimici.* Così

ad esempio la modica concimazione con 250—300 q.li di letame per ettaro, va completata con 3 q.li di perfosfato, 2 di solfato o di cloruro potassico e 2 di solfato ammonico. Sebbene la patata richieda poco fosforo, tuttavia la esclusione di questo concime costituisce un imperdonabile errore tecnico, essendo essa quanto mai *sensibile alla carenza fosforica;* superfluo rammentare che tanto il terreno coltivato quanto il letame contengono troppo poco fosforo. *Non meno indispensabile è il potassio,* la cui deficienza si ripercuote sensibilmente non soltanto sulla produzione ma anche sulle qualità culinarie dei tuberi; infatti, in tal caso, questi, sia bolliti che fritti, riescono insipidi.

Le quantità indicate di concimi chimici vanno proporzionatamente aumentate e perfino raddoppiate, a seconda della fertilità del suolo, nonchè in relazione alla quantità, natura e grado di maturazione dello stallatico impiegato. Nei terreni marnosi si ottengono ottimi risultati col cloruro di potassio; comunque si curerà di osservare, nell' impiego dei vari concimi, il dovuto equilibrio, siccome principio fondamentale di garanzia per la riuscita economica della coltivazione, tenendo ben presente che *lo stallatico è il concime base, che però deve venire integrato almeno con perfosfato e solfato potassico.*

In quanto all' impianto di tuberi interi oppure a pezzi, è indubbiamente più razionale il primo sistema, usando patatine della grandezza di un uovo di gallina, del peso di 50—80 gr., non più piccole, e ciò con riguardo alle numerose gemme latenti, capaci di supplire i germogli congelatisi nel caso di freddi tardivi, od altrimenti danneggiati.

I tuberi grandi vanno tagliati ad ogni modo in lunghezza, per distribuire meglio le gemme, che sono più numerose presso la punta che alla base; il taglio va fatto alcuni giorni prima dell' impianto, affinchè si asciughi la superficie sezionata, perchè diversamente, giungendo ancora fresca nel terreno, viene agevolato lo sviluppo di muffe e della peronospora.

Pratica da non trascurare è la *concia dei tuberi,* da eseguirsi prima di tagliarli; essi vanno immersi per circa 10 minuti in una soluzione al 2 % di solfato di rame e di calce, oppure, più semplicemente, si impolverano con la polvere Caffaro.

In fatto di varietà, è azzardato di vantare i pregi di certi tipi di patate, perchè le stesse varietà che riescono ottimamente in un posto, deludono in un altro. Infatti i risultati dipendono

dall' ambiente, ma coll' adattamento a questo, tutte le varietà, anche di paesi lontani, si modificano e tendono ad assumere i caratteri del tipo locale.

Non mancano in Italia buone varietà locali di patate, specialmente ove la coltivazione è intensiva. E' ben nota la *Quarantina di Chioggia*, che i solerti orticoltori veneti hanno lanciato sui grandi mercati, la quale è buona varietà da orto, che però rende poco e non è proprio tanto precoce.

Rinomata è la *Bianca di Como* per la sua discreta precocità e notevole produttività, talchè in annate favorevoli ed in ambienti adatti dà prodotti superiori anche ai 300 q.li per ettaro. I tuberi di questa varietà sono sferici, piuttosto grossi, con buccia grigio-chiara, ricchi di gemme, con polpa bianca e del peso medio di 130 gr.; si conservano bene e non germogliano presto.

Pure ricercata è la *Valdieri* per la sua precocità, ma essa è indicata per coltivazioni ortensi, non da pieno campo essendo poco produttiva. I suoi tuberi sono mezzani, hanno buccia violacea, scarse gemme, polpa giallognola e maturano assai presto; il fogliame è basso.

Nel Capodistriano e dintorni si coltiva la *patata di Albona*, originaria da Erfurt, acclimatatasi bene, la quale sul mercato di Trieste spunta prezzi più alti delle altre varietà; è semiprecoce, di forma ovoidale, con buccia squamosa, polpa tendente al giallognolo, farinosa. Da noi si coltiva anche la *Ida*, abbreviazione di *Oneida*, detta anche *patata di Gorizia*, proveniente da Stein in Carniola, oblunga, con gemme infossate, corteccia ruvida, polpa bianca semifarinosa; è varietà pregevole, fertile e resistente alle malattie. Fra le varietà straniere è diffusa la *Juli*, abbastanza precoce e produttiva; ha tuberi lunghi, con buccia chiara e polpa gialla, resistenti alle malattie e serbevoli; fogliame poco sviluppato.

Dopo l' impianto, erroneamente detto semina, non si richiedono cure particolari; tuttavia vanno eseguite tempestivamente le rincalzature ed alcune sarchiature per sopprimere le malerbe onde attenuare l' evaporazione del terreno rompendone la crosta. Ma una pratica sempre trascurata e che pure non dovrebbe mancare specialmente nelle ubicazioni umide, è *l' irrorazione con la poltiglia cuprocalcica* all' 1 %, o la impolverazione con la polvere Caffaro, eseguite di mattina, quando la fronda è madida di

rugiada, per prevenire lo sviluppo della peronospora, la quale non danneggia solo il fogliame, ma attacca anche i tuberi che ordinariamente finiscono col marcire. Il primo trattamento dovrebbe eseguirsi alcune settimane dopo spuntate le foglie, il secondo durante la fioritura ed il terzo, nelle annate umide, qualche settimana dopo questa. Ad ogni modo non dovrebbe mai mancare almeno un trattamento, all' inizio della fioritura, per le patate da conservarsi.

PROF. F. BLASI

La sovraproduzione vinicola e le provvidenze necessarie

La produzione vinicola del 1935 è stata ottima. Le prime considerazioni sullo stato dei vigneti lasciavano prevedere un raccolto superiore a quello dello scorso anno, dal 20 al 25 %: ma le constatazioni a vendemmia iniziata hanno subito dimostrato che le percentuali di aumento erano assai maggiori.

Infatti si sono avuti circa 70 milioni di quintali di uva da vino contro i 48 milioni dello scorso anno.

Alcune regioni hanno avuto quasi un raddoppio, come l' Emilia, che da 4 milioni di quintali ha superato i 7 milioni, e la Sicilia che da 3 milioni è andata oltre i 6 milioni e mezzo.

Un forte aumento si è verificato anche in Piemonte, in Toscana, nella Campania e nel Veneto, per citare soltanto le maggiori regioni vinicole.

Soltanto le Puglie hanno avuto un lievissimo aumento nel prodotto vinicolo, in confronto allo scorso anno, che però era già stato abbondante.

Il Piemonte ha ancora una volta raggiunto il primato quantitativo.

La superficie coltivata a vite è rimasta su per giù quella che era, ma è stata l' annata che ha rilevato la sua influenza climatica.

Per l' agricoltore l' annata è stata buona anche perchè, ad eccezione dei vini, per tutti i prodotti si è avuto un rialzo più o meno notevole nei prezzi.

Ammettendo per l' uva un coefficente di trasformazione in vino del 65 % e se togliamo i 2 milioni di quintali di uva consumata in natura, saremo sempre sui 45 milioni di ettolitri di

vino prodotti, rispetto ai 30 dello scorso anno, con un aumento quantitativo all' incirca del 50 % mentre il prezzo si è dimezzato.

Non appena si poterono formare le prime previsioni sul raccolto, il mercato assunse incertezza: da alcuni si riteneva che la nuova campagna vinicola si aprisse con le cantine vuote, mentre le rimanenze si sono rivelate ancora discrete e tali da costituire ostacolo nelle contrattazioni, sia perchè i produttori mal si assoggettavano ai forti ribassi, sia perchè i commercianti intravedevano, attraverso le previsioni di abbondante raccolto, la fisionomia delle nuove contrattazioni.

A vendemmia iniziata, l' abbondanza del raccolto di alcune regioni, quali l' Emilia, il Piemonte, la Toscana, ha creato la crisi dei vasi vinari, obbligando anche a protrarre la vendemmia per consentire la vendita precipitosa del vino o delle uve e far posto al raccolto successivo.

Naturalmente si ebbe come conseguenza il rapido abbassarsi dei prezzi fino a limiti illogici.

Come qualità si può affermare che in complesso il prodotto è buono, per quanto accusi in alcune zone minore tenore alcoolico, in special modo per quello ottenuto dalle uve che subirono l' influsso delle forti pioggie sopravvenute durante il raccolto.

In ogni caso, gli innegabili perfezionamenti tecnici raggiunti in questi ultimi anni permettono di trovare in quasi tutte le zone di produzione importanti masse di buoni vini a tipo costante che facilitano il consumo.

Purtroppo si nota che il consumo, per quanto favorito dal basso prezzo, si va contraendo e, se si pensa alla poca ricerca che si presenta di fronte ad una produzione di circa 10 milioni di ettolitri in più del fabbisogno normale, si arguisce immediatamente che l' agricoltore non può compiacersi dell' abbondante raccolto, il quale non può rappresentare un conforto ed un incoraggiamento.

Per venire incontro al disagio che si manifesta a causa della forte sovraproduzione bisognerebbe destinare una parte del prodotto meno buono alla produzione di alcool, come si è sempre fatto in tali occasioni.

Purtroppo però i provvedimenti giungono sempre con ritardo.

Nelle annate di sovraproduzione non si deve permettere lo svilimento dei prezzi sino al punto da far pensare che l' abbondanza che la natura ha generosamente concesso abbia a rappresentare

un castigo anzichè un beneficio, ma bisogna pensare di utilizzare in altri campi i prodotti sovrabbondanti, particolarmente in sostituzione di quelli cui si deve sopperire, sia per la loro scarsità, sia per una più conveniente diversa utilizzazione.

I vari settori delle produzioni agricole devono essere armonizzati fra loro in maniera tale che la sovraproduzione in un ramo abbia a trovare collocamento nel campo industriale in sostituzione di altri prodotti, la cui conservazione in determinate contingenze può costituire una necessità nei confronti dell' economia nazionale.

Ed a tale proposito la sovraproduzione vinicola può offrire, in questo momento tanto difficile, un grande aiuto agli altri settori che più particolarmente oggi, a seguito dell' assedio economico, risentono la necessità di ausilio, quali quello dei mangimi e delle carni.

Infatti in questa annata, a causa degli scarsi risultati avuti nella produzione del fieno e del granoturco, si hanno prezzi elevati e difficoltà di acquisto, il che rappresenta una grave preoccupazione per l' alimentazione zootecnica.

Qualora si vietasse l' utilizzazione dei melassi, del granoturco, del riso per la produzione di alcool, destinando invece a tale scopo soltanto il vino e le sostanze vinose od altre materie alcoligene, si allevierebbe la crisi dei mangimi e si solleverebbe contemporaneamente il mercato vinicolo nazionale, oggi così depresso.

Il problema della distillazione del vino e della classifica degli alcool si collega, perciò, a quello dello sviluppo della produzione zootecnica; per cui esso va affrontato e risolto con la massima urgenza.

Altro problema che da tempo richiede una radicale soluzione è quello provocato dall' attuale sistema dell' applicazione dell' imposta di consumo, che deve necessariamente essere trasformata ed equilibrata, dato che nei grandi centri l' imposta supera ora il valore stesso del vino comune.

Le attuali barriere daziarie, oltre a costituire un ostacolo non indifferente allo svolgersi dei traffici, si sono appalesate fonte di inconvenienti e di evasioni, per cui l' eliminazione delle stesse, con la costituzione di altro sistema tributario più snello e meno pesante, riscuoterebbe, senza dubbio, la unanime approvazione.

Soluzione degna di ogni attenzione, anche per la semplicità

che essa riveste, è quella di unificare l' aliquota dell' imposta e di stabilirne il pagamento da parte del commerciante al luogo di produzione al momento di effettuare la spedizione del vino.

Tale sistema, permettendo di delegare agli incassi ed ai controlli gli stessi organi già preposti agli altri tributi, permetterebbe l' eliminazione di considerevoli spese, eviterebbe la possibilità di evasioni ed abusi e conseguentemente, senza intaccare i benefici dei quali attualmente i Comuni godono, permetterebbe di ridurre sensibilmente l' aliquota di imposta.

In qualsiasi caso, con la collaborazione dei Comuni, si potrebbe imporre ai singoli produttori di denunciare il quantitativo di vino da loro prodotto, denuncia che servirebbe anche ai fini statistici.

Concludendo:

La viticoltura in Italia è al primo piano dell' agricoltura nazionale, dà vita lavoro e gioia al nostro popolo.

La vite è simbolo di operosità e di latinità, è la pianta che lega il contadino alla terra, che assorbe molta mano d' opera, che favorisce lo sviluppo demografico, che bonifica e permette lo sfruttamento di terreni che senza di essa sarebbero abbandonati.

Tale pianta perciò deve avere la nostra cura e riscuotere il nostro favore, deve essere difesa dalle sue crisi di abbondanza, che sono logiche ed inevitabili, ma che è possibile correggere ed arginare con provvedimenti tempestivi, raggiungibili in regime corporativo.

Oggi specialmente che la nazione deve, con la collaborazione di tutte le categorie, organizzare la più strenua delle difese contro le inique sanzioni, la sovraproduzione vinicola deve considerarsi un benefico aiuto per colmare le deficienze che esistono in altri settori e rafforzare la resistenza generale. E. Panza

(Da „ *Il Commercio Vinicolo* ")

Consigli pratici

Il buon allevatore di bestiame sa che questo è uno dei più importanti fattori della produzione agraria; non ignora che presentemente i prezzi sono poco rimunerativi, ma anche per tale ragione cura più e meglio i suoi animali nell' interesse proprio e in quello generale, cioè della nazione. Anzi, ancor

prima che agli animali, egli volge la sua attenzione al prato, al pascolo, agli erbai che producono buona parte e talvolta tutto il fabbisogno per la loro alimentazione.

E così prepara e dispone con le dovute regole il terreno per i prati e per gli erbai, con particolare riguardo allo scolo delle acque superflue; si assicura seme buono e di provenienza nota; esegue le semine a tempo; non trascura le cure colturali. E non dimentica che c'è anche il pascolo che chiede qualche cosa, sopratutto lo spietramento e la concimazione.

La scarsissima produzione di foraggio dell'anno scorso, impone a tutti la più rigida economia di mangimi e la migliore utilizzazione degli stessi. E' d'uopo, pertanto, non sciupare foraggi nè paglie, anche se scadenti; distendendoli perchè possano più facilmente essiccarsi, questi materiali quasi sempre migliorano. Mescolati ad altri alimenti è bene renderli più appetiti dal bestiame mediante l'aggiunta di sale pastorizio.

Bisogna poi utilizzare l'erba dovunque si trovi: quella che cresce lungo le capezzagne, argini, fossi, ecc., in parte può essere consumata allo stato verde ed in parte previo essiccamento. Quella non adatta come mangime può essere utilizzata, quando è secca, come lettiera.

Quanto ai foraggi concentrati, dato che un chilo di biada costa meno del doppio di un chilo di fieno, mentre ha un valore nutritivo quasi quadruplo, bisogna studiare e somministrare per i vari tipi di bestiame una razione alimentare con una parziale, oculata sostituzione di biada, o suoi succedanei, al fieno, tenendo presenti alcune miscele particolarmente indicate per le vacche da latte o per il migliore sviluppo scheletrico dei vitelli, particolarmente nel delicato periodo del passaggio dalla alimentazione lattea a quella verde.

L'avena e le biade in genere vanno somministrate, a seconda dei casi, frantumate o ridotte in farina o convenientemente bagnate al fine di renderle digeribili al massimo grado.

Siccome l'industria zootecnica con foraggi acquistati è quasi sempre molto passiva, è necessario applicare un'accorta cernita del bestiame adeguandolo alla disponibilità dei foraggi, eliminando prima quello comunque deficiente o mediocre e sostituendo poi, per quanto possibile e opportuno, quello esigente nell'alimentazione, con altro sobrio, tenendo sempre presente l'andamento dei prezzi nei mercati.

Risparmiare comunque vitelli e manzetti per non rimanere, a primavera, con carichi assolutamente insufficienti rispetto alle esigenze ed alle possibilità prossime della propria azienda.

FRA LIBRI E RIVISTE

Mario Ferraguti, propugnò tempo fa, sulla diffusissima e simpaticissima *Domenica dell'agricoltore*, il metodo di potatura del pesco, adottato, nelle sue terre a Pieve di Guastalla, dal capitano Re. Questi è, per chi non lo sa, un valoroso ufficiale dei bersaglieri; il quale, combattuta la guerra di Libia e la guerra mondiale, restando diverse volte ferito e mutilato e acquistandosi varie decorazioni al valor militare, deposte le armi, riprese la fatica dei campi con la più grande semplicità. Il fragore delle battaglie non aveva distolto il semplice soldato, diventato capitano per meriti di guerra, dall'amore per la terra e per la sua famigliuola, ora già ricca di sette figliuoli: sicchè si buttò al lavoro con l'intento di dare alla frutticoltura vivo incremento, chiedendo alla ubertosa pianura che fiancheggia il corso medio del Po, tutta la cooperazione possibile.

Terra esuberante di forza è quella di Pieve di Guastalla; e il capitano Re constatò che la potatura del pesco, fatta secondo le vecchie usanze, era per il terreno del suo paese e per i terreni simili assolutamente inadeguata. La pianta si sguarniva di rami nella parte bassa e mediana: «scappava», come si suol dire, costringendo l'agricoltore a dover abbattere la pianta stessa innanzi tempo per scarsa produttività.

Il sistema escogitato dal capitano Re assicura i seguenti risultati:

1° — concede una normale vegetazione della pianta anche nelle zone non ottimamente adatte alla coltura del pesco;

2° — impedisce alla pianta di spogliarsi dei rami alla base e di portare la vegetazione nella parte più alta, esaurendosi così prematuramente;

3° — aumenta il periodo di produttività della pianta;

4° — abbassa il costo di produzione, sia assicurando un maggior raccolto, sia rendendo più sbrigative e quindi meno costose le diverse operazioni colturali.

La descrizione breve e succosa delle norme seguite dal capitano Re nell'impianto e nel mantenimento del suo frutteto appare in un libretto della *Biblioteca agricola* (già ricca di oltre novanta pubblicazioni) della Casa editrice G. B. Paravia e C. di Torino. Lo ha scritto il dottor Amedeo Folloni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Firenze, adoperando una esposizione semplice ed ordinata, che arriva piano piano e gradita all'intelligenza di tutti gli agricoltori.

(Amedeo Folloni — **Il metodo Re di potatura del pesco** — *Volume cartonato di pagine 60, con 20 tavole illustrative fuori testo. G. B. Paravia & C., Torino, 1936-XIV — L. 4,00*).

Le riproduzioni fotografiche unite al testo non soltanto avvivano il libro, ma rendono ancor più evidenti gli insegnamenti.

Libretto di divulgazione importante è adunque questo, per il progresso della produzione frutticola, che entra anch'esso nel grande quadro della attività terriera, alla quale, con le sanzioni e senza sanzioni, è affidato il compito di rendere l'Italia, in questo campo, indipendente da ogni servitù straniera.

A cura dell'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica di Roma (Viale Belle Arti 8) è stato pubblicato in questi giorni un libro (Memi de' Sartori — **Come si ottengono più di 80 quintali di grano per ettaro** — *pag. 160 Prezzo L. 6*) scritto appositamente da uno dei nostri migliori scrittori di agricoltura per fornire una guida pratica e sicura a chiunque, desideroso di aumentare oltre il livello normale la produttività della coltura granaria, voglia applicare il geniale e razionale metodo di granicoltura proposto dal prof. Ferraguti.

Ora, il libro è meritevole della maggiore diffusione non solo per l'interessantissima materia che tratta, ma anche per il modo in cui è stato scritto e che fa di esso il migliore e più organico manuale pratico oggi esistente sulla coltivazione del frumento.

Il libro, infatti, scritto in forma piana, semplice e suadente ed interamente comprensibile anche per chi sia dotato solo di scarsissima coltura, non si limita ad enunciare teoricamente e ad illustrare i principi fondamentali del metodo integrale, ma in un seguito organico di chiari ed esaurienti, se pur brevi, capitoli, passa in rassegna tutte le norme, nessuna eccettuata, per la integrale applicazione pratica del metodo stesso.

L'autore in altre parole non si è limitato a descrivere le sole pratiche colturali che sono proprie ed esclusive del metodo integrale, ma ha descritto dettagliatamente tutto ciò che un agricoltore, anche completamente ignaro di granicoltura, deve fare dalla semina alla raccolta per ottenere il successo sperato da un campo di grano coltivato secondo le più razionali norme di coltura in generale, e secondo il sistema Ferraguti in particolare.

Insomma, il libro insegna ad applicare scrupolosamente il razionale e moderno metodo integrale non solo, ma, ripetiamo, è innanzi tutto e sopratutto un'ottima guida pratica per la buona e razionale coltivazione del frumento.

NOTIZIARIO

Il pacco sementi „sanzioni". — La grande guerra ha insegnato al popolo a consumare carne: le sanzioni insegnino a consumare verdura.

In questo campo molto cammino ci resta da percorrere e lo sa chi è al corrente di quanto largo e raffinato sia altrove il consumo di verdura.

Moltissime famiglie operaie che vivono nei sobborghi delle grandi città dispongono quasi sempre di piccole aree che in queste contingenze dovrebbero razionalmente venire coltivate ad orto: in tempo di sanzioni anche le nostre famiglie più modeste che abbiano un palmo di terreno attiguo alla casa, un

reliquato di suolo anche piccolissimo, debbono disporre di un vero e proprio orto.

A tal fine ad iniziativa della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti per l'agricoltura è stato studiato e creato uno speciale pacco sementi «sanzioni» di prezzo ridottissimo e contenente 20 qualità di sementi in quantità bastanti per la semina e risemina di un orto atto a fornire legumi ed ortaggi sufficienti ai bisogni di tutto un anno di una famiglia di cinque persone.

Il pacco sementi «sanzioni» contiene:

200 gr. fagiuoli nani, 100 gr. fagiuoli rampicanti, 100 gr. piselli, 80 gr. spinaci, 1 cartina per ciascuna delle seguenti piante: barbabietola da orto, bieta, carota, cicoria, cavolo, cavolfiore, cardo, indivia, cipolla, lattuga, prezzemolo, ravanello, rapa, cetriolo, pomodoro, zucchette.

In tutto 20 qualità di sementi da orto imballate in robusto involucro preventivamente preparato e non variabile.

Nell'involucro è incluso un foglio di istruzioni, redatte in forma piana, accessibile a tutti, concernenti il modo e l'epoca più opportuna per la semina ed i principali trattamenti da impiegare in caso di danni alle colture da parte di insetti o di parassiti vegetali.

Il prezzo di vendita del pacco è di L. 10 ai privati e di L. 8 ad enti statali e parastatali, sezioni dopolavoro, associazioni, cooperative, rivenditori; prezzi franco destino per almeno 20 pacchi e franco magazzino fornitore per richieste inferiori.

L'attuazione della geniale iniziativa, che è stata accolta col più grande entusiasmo dalle maggiori ditte che producono e commerciano sementi, assicura risultati di utilità incalcolabile in quanto i prodotti dell'orto possono, sovratutto in Italia, favoriti dal conveniente clima, prendere immediatamente posto predominante nell'alimentazione umana.

Si calcola che almeno un milione di famiglie, fra le meno abbienti della popolazione, possono partecipare a questa impresa collettiva, che ripagherà largamente, sotto i più disparati aspetti, specie quello sanitario ed economico.

Concorso per una monografia sui concimi e sulle concimazioni. — Il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, in ordine alle deliberazioni assunte nella sua ultima adunanza dal Consiglio direttivo della disciolta Federazione nazionale fascista dell'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura e con i fondi all'uopo da questa erogati, indice un concorso fra i cittadini italiani con un *unico premio di L. 10 000 da assegnarsi ad una monografia di divulgazione e propaganda sui concimi e sulla tecnica delle concimazioni.*

Norme

1° La trattazione inedita, oltrechè tendere a persuadere della necessità tecnica e della convenienza economica delle concimazioni chimiche, dovrà costituire una guida facile e piana ad uso di conduttori di aziende agrarie di qualsiasi tipo ed estensione, per il più razionale impiego dei fertilizzanti in rapporto con la natura dei terreni e delle varie coltivazioni. Il testo dovrà essere presentato in triplice copia dattilografato e contraddistinto

da un motto riportato su una busta suggellata contenente le generalità e l'indirizzo del concorrente;

2° il lavoro premiato diviene di proprietà del Comitato nella persona del suo Presidente;

3° il premio è indivisibile: resta in facoltà della Commissione giudicatrice anche di non assegnarlo;

4° la Commissione segnalerà tra i lavori non premiati, quelli degni di particolare interesse per la eventuale pubblicazione per conto del Comitato delle concimazioni;

5° la Commissione giudicatrice sarà nominata dal Presidente del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, d'intesa con il Presidente della Federazione fascista degli industriali dei prodotti chimici;

6° il giudizio della Commissione è inappellabile.

7° Coloro che intendono prendere parte al Concorso dovranno far pervenire il testo *entro il 30 aprile 1936-XIV,* al Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni in Via Regina Elena, 86 - Roma.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 16-XII-1935. — Animali presentati: Buoi 295, Vacche 305, Vitelli 63, Cavalli 4, Muli 2, Asini 96, Suini da allevamento 101, Ovini 13, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—190, da allevamento L. 190—210, Vacche da macello L. 120—140, da allevamento L. 150—170, Vitelli da macello L. 220—240, da allevamento L. 240—260, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—1200, Muli L. 500—600, Asini L. 50—300, Suini da allevamento L. 40—60, Ovini L. 25—40, Caprini L. 50—60, per capo.

Andamento del mercato: molto concorso di bestiame e di compratori; furono eseguite 53 variazioni di proprietà di bovini adulti; tra le specie minori, quasi tutti i suini andarono venduti.

Niente da segnalare dal lato zooiatrico.

Pinguente, 19-XII-1935. — Animali presentati: Buoi 66, Vacche 239, Vitelli 11, Asini 9, Suini 146, Ovini 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200, Vacche L. 160, Vitelli L. 270, al q.le peso vivo; Asini L. 70, Suini L. 50, Ovini L. 45, per capo.

Andamento del mercato: poco movimentato; scarsa affluenza di compratori; prezzi stazionari e poche vendite, malgrado la insistente offerta degli allevatori che si preoccupano dell'avvicinarsi dell'inverno, date le modeste riserve di foraggi di cui dispongono.

Pisino, 7-I-1936. — Animali presentati: Buoi 226, Vacche 260, Giovenchi 14, Vitelli 28, Suini da macello 17, Cavalli 6, Asini 12, Suini da allevamento 38, Ovini 61. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 160—210, da lavoro L. 140—200, Vacche da macello L. 100—180, da allevamento L. 170—200, Giovenchi L. 180—220, Vitelli L. 200—260, Suini da macello L. 250—310, al q.le peso vivo; Cavalli L. 400—900, Asini L. 50—250, Suini da allevamento L. 35—70, Ovini L. 20—70, per capo.

Fieno L. 28—38, Paglia L. 10—14, al q.le.

Andamento del mercato: fiacco; esportati 3 capi.

Nulla da segnalare dal lato zooiatrico.

Visinada, 10-I. — Animali presentati: Buoi 39, Vacche 32, Vitelli 3, Asini 8, Suini da allevamento 29, Ovini 2, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—190, da allevamento L. 190—210, Vacche da macello L. 130—150, da allevamento L. 160—180, Vitelli da macello L. 210—230, da allevamento L. 230—250, al q.le peso vivo; Asini L. 50—200, Suini da allevamento L. 30—50, Ovini L. 30—50, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di animali e di compratori; vennero venduti solo i suini da allevamento.

Levade, 14-I. — Animali presentati: Buoi 43, Vacche 46, Vitelli 4, Asini 1, Suini da allevamento 1, Ovini 2, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 190—200, da allevamento L. 200—220, Vacche da macello L. 130—150, da allevamento L. 160—180, Vitelli da macello L. 210—230, da allevamento L. 220—250, al q.le peso vivo; Asini L. 150, Suini da allevamento L. 40, Ovini L. 30—40, Caprini L. 40—50, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; furono eseguite 7 variazioni di proprietà.

Concorso al posto di Direttore dell' Istituto agrario provinciale „Umberto I°" in Andria. — L' Istituto è alle dipendenze della Amministrazione provinciale di Bari, e comprende la Scuola tecnica agraria con annesso Convitto e l' Azienda agraria industriale; il concorso è per titoli, e lo stipendio base del Direttore è di L. 13 700, suscettibile di tre aumenti quadriennali, il primo di L. 600 e gli altri due di L. 800, oltre alla indennità di servizio attivo di L. 3500 annue e oltre all' alloggio, illuminazione e riscaldamento, anche per la famiglia, nella sede dell' Istituto. Gli assegni suddetti sono al lordo delle riduzioni di cui ai R. D. L. 20 novembre 1930, n. 1491, e 14 aprile 1934, n. 561, della ritenuta per imposta di R. M., e lo stipendio anche della ritenuta per la iscrizione alla Cassa di previdenza per le pensioni e per la iscrizione all' I. N. I. E. L.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 4, e corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Preside della Amministrazione provinciale di Bari, entro le ore 12 del giorno 29 febbraio 1936.

Corso superiore di agricoltura coloniale. — Dal 3 febbraio al 31 maggio 1936-XIV si svolgerà presso l' Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze un corso superiore di agricoltura coloniale.

Le materie che verranno svolte nel corso sono: Elementi di Diritto e Politica coloniale - Geografia coloniale - Economia agraria coloniale - Ecologia agraria - Agricoltura coloniale - Elementi di Selvicoltura coloniale con speciale riguardo al bacino mediterraneo - Zootecnia coloniale - Tecnologia dei prodotti coloniali - Ingegneria agraria coloniale - Entomologia e Patologia vegetale coloniale - Igiene coloniale.

Sono ammessi al corso allievi effettivi ed allievi uditori. Per essere ammessi in qualità di allievi effettivi bisogna inviare alla Direzione dell' Istituto:

1. Domanda in carta legale da lire 4;
2. Certificato di laurea in scienze agrarie;
3. Vaglia di L. 100, quale tassa di iscrizione e di frequenza.

Per essere ammessi come allievi uditori non è necessaria la presentazione del titolo di studio.

Alla fine del corso gli allievi effettivi dovranno sostenere gli esami delle singole materie ed una discussione su argomento loro fissato dal Collegio dei Professori e trattato per iscritto.

Oltre alle votazioni dei singoli esami la Commissione formulerà un giudizio complessivo espresso in centesimi.

Agli allievi effettivi che avranno superato felicemente gli esami verrà rilasciato un diploma di specializzazione.

Agli allievi uditori che avranno assiduamente frequentato il corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Sono disponibili cinque borse di studio di lire 700 ciascuna e cinque premi-viaggi di lire 400 ciascuno per un viaggio da farsi in Libia.

I concorrenti alle borse di studio, riservate ai soli allievi effettivi, dovranno presentare, all' atto della iscrizione al corso: le votazioni riportate in tutti i loro studi universitari; un certificato del Podestà del Comune di residenza della famiglia dell' allievo, indicante il numero delle persone componenti la famiglia e le tasse che questa paga al Comune; un certificato dell' Agente delle tasse per le imposte che la famiglia corrisponde alla Provincia ed all' Erario; tutti gli altri documenti che riterranno opportuni.

La concessione delle borse di studio sarà fatta in base agli elementi di cui sopra, ed il loro pagamento, subordinato alla assidua frequenza del corso, si effettuerà in tre rate: al 30 marzo, al 30 aprile e al 31 maggio.

Esenzione temporanea da imposta alle nuove piantagioni fruttifere. — La «Gazzetta Ufficiale» n. 251 del 26 ottobre 1935-XIII ha pubblicato il R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1823, contenente le norme per la «esenzione temporanea da imposta alle nuove piantagioni fruttifere».

Il decreto consta del seguente:

Articolo unico:

L' art. 1 del R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3071, viene così modificato:

Il periodo di esenzione temporanea dall' aumento dell' imposta terreni per i miglioramenti introdotti nelle colture, che l' art. 1 del R. decreto 16 dicembre 1922, n. 1717, assegna genericamente in cinque anni, viene stabilito per i nuovi impianti di alberi ed arbusti nelle durate speciali indicate qui di seguito.

L' esenzione ordinaria di cinque anni viene mantenuta per le seguenti piantagioni: vite bassa (a ceppaia, ad alberello, a cordone orizzontale annuo e simili), pesco, fico, cotogno, gelso a siepe o a ceppaia o a prato, sommacco.

L' esenzione di dieci anni viene accordata per la vite alta (a spalliera, maritata ad albero od appoggiata a grosso palo, a pergolato, a raggi e simili), per il melo ed il pero, per il ciliegio, l' albicocco, il nocciuolo, il melograno, il susino, il nespolo del Giappone, il kakì, il frassino da manna ed altri alberi da frutto non altrimenti specificati nel presente articolo.

L' esenzione di quindici anni viene accordata: per gli agrumi, il mandorlo, il gelso d' alto fusto, il pistacchio.

L' esenzione di venti anni: per il castagno da frutto, il noce, il carrubo, il pino da pinoli, il sorbo.

L' esenzione di venticinque anni per l' olivo.

COMUNICATI

N. 582/35 Reg. gen.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Pisino, visti gli atti processuali a carico di Belli Vladimiro di Francesco e di Iagher Matilde, nato ai 13-6-1906 a Valdarsa, ivi residente al n. 21, negoziante, impregiudicato, imputato della contravvenzione p. e p. dagli art. 24 e 47 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033, ed art. 73 del Regolamento 1-7-1926, n. 1361, per avere posto in vendita olio commestibile con acidità superiore al limite massimo prescritto e con odore e sapore disgustosi.

Accertata il Parenzo li 16-12-1935-XIV.

Omissis. Condanna l'imputato Belli Vladimiro di Francesco alla pena di Lire cento di multa ed alle spese di procedimento e tassa di decreto.

Ordina che il presente sia per estratto pubblicato a spese dell'accusato sui giornali il «Corriere Istriano» di Pola e «L'Istria Agricola».

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo Decreto diventerà esecutivo.

Dato a Pisino, li 5 gennaio 1936-XIV.

IL CANCELLIERE
F.to Petrone

IL PRETORE
F.to dott. de Mori

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-XII-1935	Carbonchio ematico	Pola	Pola	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII-1935	Afta epizootica	Trieste	Trieste	B	1	—
	Mal rossino	Trieste	Corgnale	S	—	1
		»	Trieste	S	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	6	—
	Difterite aviaria	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	P	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Dicembre 1935

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	52.7	11.7	5.2	9.6	SE	0	10	96	2.2	
2	41.9	12.7	9.0	10.6	N	2	10	88	0.6	
3	48.9	12.6	1.8	7.5	E	1	1	68	1.0	temporale con forte vento di est
4	43.6	12.0	5.5	9.5	SW	4	9	68	4.8	
5	53.1	10.5	2.5	5.6	SE	1	2	86	13.0	temporale
6	52.3	7.8	3.5	6.2	E	3	10	60	21.4	
7	58.6	9.0	1.5	5.2	E	1	2	62	—	
8	62.4	8.0	-1.5	3 6	NE	0	8	58	—	brina
9	56.6	7.0	0.6	4.3	E	0	4	71	—	
10	55.3	8.5	2.7	6.5	SW	0	10	87	—	
11	60 4	12.0	6.8	9.6	W	0	10	65	2.0	
12	60.0	8.0	0.7	3.8	E	0	0	57	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 666.3
13	60.6	6.5	-2.0	2.6	E	2	1	60	—	
14	56.9	8.5	3 8	6.4	NE	1	10	86	0.6	in dicem. » 120.0
15	55.6	6.0	4.0	5.1	S	0	9	83	12.6	totale mm. 786.3
16	59.0	7.5	2.5	5.0	S	1	2	76	—	
17	60.3	8.0	0.0	5.2	S	1	10	87	—	
18	51 9	10.0	6.5	8.3	S	2	10	89	17 0	
19	58.3	8.5	0.8	4.2	NE	0	1	75	7.4	
20	55.1	8.3	1.5	6.1	SE	2	10	93	0 6	
21	50.8	7.8	3.4	4.5	SE	2	10	74	21.2	
22	60.6	7 5	-2.0	3.0	NE	1	0	65	—	forte brina
23	61.9	7.6	-0.5	4.3	SE	1	10	78	—	brina
24	60.1	7.9	3 8	6.7	NE	0	10	99	3.2	
25	57.7	13.5	7.5	11.0	SE	2	10	97	0.6	
26	56.1	14.8	7.7	11.6	S	0	8	94	5.8	
27	55.2	12.8	12.0	11.3	S	0	10	97	4.8	
28	61.5	12.2	8.0	10.6	S	1	10	93	0 2	
29	62.3	14.8	11.2	13.2	SE	2	6	87	—	
30	63.9	14 5	12.8	12.9	S	2	10	97	0.4	
31	63.7	11.1	10.2	10 5	SE	0	10	99	0 6	nebbia

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	80-100	85-110	6.40	25-40	—	—	1.60-2.10 [1]	2.40-3	40-60	30-70	6-8	6-8	0.60	55	9-11 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.35-1.75; [2] al metro, corta
Pisino	110	120	—	25-35	—	—	1.60-2	2.50-2.70	30-50	3 [1]	6-7		0.70	50	5-6	[1] al chg. peso morto
Pinguente	85	85	—	30	—	—	1.70-1.90 [1]	2.30	70	3.50 [2]	7	—	0.40	50	5	[1] buoi; vacche L. 1.30-1.70; [2] al chg. peso morto
Albona	—	—	6-7	—	—	—	1.80-2.20	2.30-2.60	—	20-40	10-14	9-15	1.00	60	7-8	

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo